

## Montagna | Le prospettive

# Folgaria e Bondone, duello Bassetti-Dallapiccola

Il presidente Sat: «Fallimenti previsti, date spazio all'escursionismo». L'assessore: giusto salvarli, no a ampliamenti

### Convegno

● Una giornata di confronto dal titolo «La montagna e lo sci». È l'iniziativa promossa ieri dalla Società alpinisti tridentini (Sat)

● Al centro del confronto le politiche per il turismo e l'ambiente: settori che non sempre sono marciati in sintonia per via della grande espansione dei caroselli sciistici

● Nella tavola rotonda conclusiva hanno preso parte diversi impiantisti, l'assessore Dallapiccola e il presidente della Sat Bassetti

**TRENTO** Gli impianti in perdita di Folgaria e le scelte discutibili sul Bondone. Le piste che scendono incontrollate lungo la Paganella e l'alone di inefficienza che aleggia su Pinzolo e Campiglio. Il confronto tra Michele Dallapiccola, assessore al turismo della Provincia di Trento e Claudio Bassetti, presidente della Società degli alpinisti tridentini (Sat), ha chiamato in causa temi scomodi, eppure attualissimi. Con la stagione invernale alle porte, i punti da chiarire sul futuro della montagna trentina, infatti, appaiono ancora numerosi, tanto da portare la Sat a organizzare un'intera giornata di studio dal titolo «La montagna e lo sci». «Occasione di incontro per attori diversi che si fanno portatori di istanze a loro volta specifiche e che toccherà poi agli amministratori politici riuscire a mettere insieme», ha precisato Bassetti: «Non sta a noi essere concilianti né disponibili. Non credo, per lo meno, che queste due parole possano rappresentarci al meglio. Dobbiamo anzi essere propositivi, a volte finanche alzare la voce, se necessario, così come abbiamo fatto in passato».

Già, il passato, con tutte quelle storie amare il cui retrogusto fatica ad andare via. «Folgaria? L'avevamo detto per tempo che sarebbe stato un progetto fallimentare. Che investire in un simile modello sarebbe stato inutile. Ed ecco oggi come ci ritroviamo. Allo stesso modo, penso alla Paganella», rincara Bassetti, «La montagna dei trentini che oggi i trentini non vivono. Non fosse per chi è appassionato di downhill, ma con l'avanzata incontrollata delle piste è impossibile pensare a percorsi di escursionismo estivo».

Eppure, è proprio la diversificazione dell'offerta turistica montana, l'asso nella manica su cui la Provincia si dice pronta a puntare, evitando nuovi investimenti nell'ampliamento degli impianti: «Lasciar fallire Folgaria o il monte Bondone non credo convenga a nessuno. Sono realtà che esisto-



### Confronto

A sinistra Karl Leitner (comprensorio Pusteria); a destra Dallapiccola (Foto Rensi)

### La critica

«Con l'avanzata delle piste è impossibile pensare a percorsi di trekking estivo»

### La realtà

Nella val Pusteria è stata creata l'area Gitschberg Jochtal: fatturato in crescita

no e che vanno mantenute, pur raddrizzandone il tiro, com'è evidente. Ragione per cui ci avvarremo di studi ad hoc, per capire economicamente cosa potrà essere più conveniente», ha chiarito Dallapiccola. «Riqualificheremo le strutture, adatteremo i servizi alle necessità delle famiglie, ma senza pensare a ulteriori sviluppi. Inoltre, se anche in passato sono stati fatti dei passi falsi, lasciando che le piste scendessero troppo a valle, adesso dobbiamo provare a rimediare con un'offerta variegata e plurale. Per questo — ha concluso l'assessore — io sì, auspico che si possa mettere in campo un confronto costante tra le parti e un atteggiamento di tolleranza reciproca che miri a identificare delle best practices e a perseguirle, sempre in un'ottica di sostenibilità ambientale».

Ecco, così, palesarsi il caso dell'area sciistica Gitschberg Jochtal, nella Val Pusteria, realtà riqualificata con la costruzione di un nuovo impianto di collegamento tra il comprensorio sciistico del Gitschberg e dello Jochtal, appunto. Ben 44 chilometri di piste messe in piedi nel giro di tre mesi che, con una spesa da 22 milioni di euro per 16 impianti di risalita, 3 parchi giochi, 2 snow park e almeno 200 alloggi, hanno reso la zona di Maranza ancora più attrattiva. «Negli ultimi due anni, l'impianto che abbiamo inaugurato nel 2011, ha fruttato un considerevole +16% in quanto a passaggi sciistici, con il +2% di pernottamenti totali, di cui 700mila solo nel primo anno. Un successo che ha fatto crescere gli utili di sette volte in più rispetto a quanto non era accaduto nel 2010», ha ammesso il presidente del comprensorio, Karl Leitner. Scelta che lo stesso Dallapiccola ha definito «vincente, modello altoatesino di fidelizzazione e di gestione delle attività montane da cui prendere esempio».

**Silvia Pagliuca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA